

L'analisi

Il cristianesimo che cambia nella società Occidentale

Luca Diotallevi

Agosto è un buon momento per richiamare l'attenzione su una delle più profonde trasformazioni in atto: la trasformazione della religione. Ciò che tramonta è il pacchetto religione-Dio-cristianesimo.

Sino a due terzi del Novecento l'opinione pubblica temeva o auspicava che la religione sarebbe scomparsa: «Imagine no religion» (John Lennon). A scomparire sembrava destinato l'intero pacchetto religione-Dio-cristianesimo. Circa mezzo secolo dopo quasi nessuno studioso sostiene più una ipotesi simile. Al centro delle ricerche oggi è invece il tentativo di comprendere le caratteristiche della nuova religione che sta sostituendo la vecchia. Le ipotesi sono molte: la nuova ortodossia del politically correct, un misto di religione e politica, una commodified religion ed il relativo religious consumerism (molti imprenditori religiosi cattolici cercano spazio in questo mercato, i "tradizionalisti" non meno degli altri). Nulla di strano: per la storia delle

religioni un Dio trascendente e personale (che parla e ama) è un caso più unico che raro ed il cristianesimo è, in fondo, una comparsa piuttosto recente.

Se chiamiamo "mondo" l'insieme delle "cose" (valori, conoscenze, norme) che gli individui e le istituzioni sociali in un dato momento tendono a "dare per scontate", la religione non è altro con quell'intreccio di simboli, riti e credenze che giustifica l'arrestarsi della ricerca di spiegazioni e di alternative. Per un certo numero di secoli (massimo una quindicina, forse solo una decina) il cristianesimo è stata la matrice della religione dominante nelle società europee e nelle loro proiezioni coloniali. Tanto? Poco? In ogni caso, così come ad un certo punto era cominciato, quel dominio ora sembra stia finendo.

Anche l'Italia vede una riduzione drastica della influenza di religione a matrice cristiana su ogni ambito della vita sociale e individuale. Chi più afferma di conoscere qualcosa di Dio? Chi più spera la resurrezione della carne e la vita eterna? Quanti prendono in considerazione un possibile contributo del cristianesimo

alla definizione delle norme della vita familiare o economica, scientifica o sessuale, politica? Le stesse abitudini religiose di coloro che si definiscono cristiani sono sempre più spesso frutto di spregiudicati aggiustamenti individuali.

In molti riti collettivi, da quelli paesani a quelli politici, possiamo trovare residui di cristianesimo. Si tratta di materiale usato con grande libertà, un po' come i cristiani facevano quando riutilizzavano frammenti di edifici classici per costruire le loro chiese. Le vecchie pietre ricevevano significati nuovi.

La società in cui viviamo sta cercando, ed in parte ha già trovato, la sua nuova religione. Per rendersene conto basta partecipare ad un matrimonio o a un funerale (anche se in chiesa), oppure osservare con un pizzico di distacco la venerazione dedicata ai ruoli apicali dello Stato o ai suoi simboli. Sono questi che presiedono ed accompagnano dolori e gioie collettive. Basta ascoltare il linguaggio: ormai "orgoglio" ha un significato positivo e così anche "cattivo" (si badi al linguaggio sportivo).

Se si intende apprezzare la distanza tra i riti ed i miti della religione del mondo di oggi e

quelli cristiani, nel mese di agosto lo si può fare piuttosto facilmente. In agosto la liturgia cattolica dà grande rilievo a due feste: la Trasfigurazione (il 6 del mese) e la Assunta (il 15 agosto). In esse si pretende che il tempo e l'eternità, la Terra ed il Cielo, abbiano la forza di irrompere l'uno nell'altro, di "sporcarsi" a vicenda. Questa sovversione del cosmo ("stabile" e "necessario" per definizione), questo trionfo del contingente sul necessario, della relazione sulla sostanza, avviene nella carne di un uomo (Gesù che manifesta un altro aspetto) e di una donna (Maria che diventa "Terra del Cielo"). Miti inaccettabili? Riti irripetibili? Non è questo il punto.

L'ingrediente cristiano è stato parte della ricetta di un certo modello di ordine sociale. Quest'ultimo resisterà al tramonto di quello? Che ne è di una pietanza quando le togliamo del sale? Sicuramente avrà un altro sapore. Intanto, la trasformazione della religione rende le società occidentali più simili a quelle dell'Estremo Oriente. Mentre cresce l'apprezzamento per la conformità e l'armonia, la libertà individuale perde rigore, valore e forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

